

● UN PROGETTO PER LA GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEL PERIODO DI ASCIUTTA

Ricadute economico-produttive di un'asciutta gestita bene

di M. Zucali, G. Gislon, A. Sandrucci, A. Tamburini, P. Roveda, L. Zanini, L. Bava

Nell'azienda zootecnica da latte gli animali in lattazione sono il centro dell'attività produttiva; molto spesso tutta l'attenzione si concentra solo su questa categoria, mentre le altre categorie di animali, tra cui le bovine gravide in attesa di partorire (bovine in asciutta), vengono considerate meno importanti. Una gestione oculata e attenta di questi animali, invece, consente non solo di ottenere elevate produzioni nella lattazione successiva, ma indirettamente di contenere le emissioni di gas serra e ammoniaca dell'allevamento e quindi ridurre l'impatto ambientale.

Una corretta gestione dell'asciutta, soprattutto dal punto di vista alimentare, favorisce anche una corretta produzione di colostro e quindi un efficace passaggio dell'immunità passiva al vitello.

Da un progetto volto a migliorare la gestione della fase di asciutta sono emerse alcune risposte interessanti da parte dei 170 allevatori che hanno compilato il questionario: con una media produttiva di 33 kg/giorno/capo e una durata dell'asciutta media di 60 giorni, il 37% delle aziende utilizza antibiotici in modo mirato e l'8% non ne fa uso

La gestione dell'asciutta, pertanto, ha effetti sia a breve sia a lungo termine che possono influenzare in modo importante l'efficienza della gestione aziendale e quindi il reddito dell'allevatore.

L'obiettivo principale del progetto Maga (Modelli aziendali per la gestione efficiente e sostenibile del periodo di asciutta nella bovina da latte), finanziato dalla Regione Lombardia, è quello di introdurre nell'azienda zootecnica pratiche gestionali che consentano di migliorare la gestione delle bovine in

asciutta, garantendo salute e benessere agli animali.

Il sistema di gestione dell'asciutta è un sistema complesso e ha come principale obiettivo quello di **favorire una corretta gestazione ed evitare l'insorgenza di infezioni mammarie che potrebbero compromettere la produzione latte successiva**. Relativamente al contenimento delle infezioni mammarie, il sistema che ne permette il contenimento è di tipo multifattoriale: non è solo agendo sul trattamento antibiotico che si riesce a contenere il problema, bensì lavorando con attenzione su diversi aspetti, come mostrato in figura 1.

Le risposte degli allevatori

La prima fase del progetto ha come obiettivo quello di fare una fotografia aggiornata delle modalità di gestione dell'asciutta nelle aziende di bovine da latte. Per questo motivo è stato preparato un questionario a cui hanno risposto circa 170 allevatori provenienti da diverse zone d'Italia, principalmente il Nord (grafico 1).

Il livello produttivo, dalle dichiarazioni degli allevamenti coinvolti, è in media 33 kg/latte/giorno, con un minimo di 12 e un massimo di 48, risultato che evidenzia un'elevata variabilità delle aziende coinvolte.

Per la maggioranza le aziende sono **di tipo intensivo o intensivo con paddock** (61 e 24% rispettivamente), mentre una piccola parte sono aziende semi-intensive, estensive o biologiche.



IL PROGETTO MAGA

Tutte le aziende intervistate effettuano il periodo di asciutta con una durata variabile, come mostrato nel grafico 2.

Si può notare che la maggioranza delle aziende pratica **un'asciutta di circa 60 giorni**, ma ci sono alcune realtà che praticano un'asciutta più breve, intorno ai 55-45 giorni. Secondo studi di ricercatori del Nord Europa e degli Stati Uniti un'asciutta breve porterebbe a benefici in termini metabolici: si minimizza il cambio di razione, e quindi lo stress conseguente, e si riduce la possibilità di un bilancio energetico negativo nell'immediato post parto.

Avendo inoltre sempre più bovine che arrivano ai 60 giorni prima del parto con produzioni elevate si ha un beneficio economico nel prolungarne la mungitura. D'altra parte, una riduzione del periodo di asciutta potrebbe portare, soprattutto per bovine primipare, a minor turnover cellulare, a minor capacità secernente degli alveoli e quindi a una ridotta produzione latte nella lattazione successiva.

Un altro aspetto molto importante nella gestione dell'asciutta è la scelta della **tipologia di stabulazione** e dell'eventuale presenza di strumenti che permettano il **raffrescamento degli animali** (grafico 3).

La tipologia di stabulazione, infatti, deve permettere il mantenimento di un ambiente pulito dove la carica microbica non sia troppo elevata in modo da minimizzare il rischio di insorgenza di nuove infezioni mammarie. Inoltre, il luogo dove si trovano le bovine deve essere ben raffrescato per evitare situazioni di stress da caldo che potrebbero compromettere la produzione latte successiva e addirittura, secondo alcuni autori, lo sviluppo e la produttività delle figlie (Tao et al., 2013).

Relativamente all'**uso degli antibiotici preventivi in asciutta**, il 55% delle aziende intervistate lo utilizza su tutti gli animali, praticando quindi una terapia a tappeto, mentre il 37% delle aziende lo utilizza solo su alcuni, mentre nell'8% delle aziende viene evitata completamente la terapia antibiotica in asciutta. Questo risultato suggerisce che molte realtà stanno già lavorando per un uso più razionale dell'antibiotico in asciutta, come suggerito dalle recenti indicazioni.

Infine, è stato chiesto agli allevatori di segnalare la presenza di problematiche particolari nella mandria in asciutta. Circa il 20% degli operatori

Lo scorso settembre ha preso avvio il progetto Maga (Modelli aziendali per la gestione efficiente e sostenibile del periodo di asciutta nella bovina da latte) nell'ambito del Psr 2014-2020 Operazione 16.1.01 Gruppi operativi Pei della Regione Lombardia. Il progetto, che ha come responsabile scientifico l'Università degli studi di Milano (Dipartimento di scienze agrarie e ambientali) e come partner l'Associazione regionale allevatori e tre aziende di bovine da latte lombarde, ha come finalità la valutazione e la ricerca di strategie per migliorare la gestione della fase di asciutta.

Il progetto si articola in 3 fasi e durerà 3 anni.

La **prima fase** consiste in un'indagine, durante la quale verranno identificate, tramite un questionario, le pratiche di gestione dell'asciutta che

vengono attuate nelle aziende lombarde e nelle tre aziende partner nel progetto.

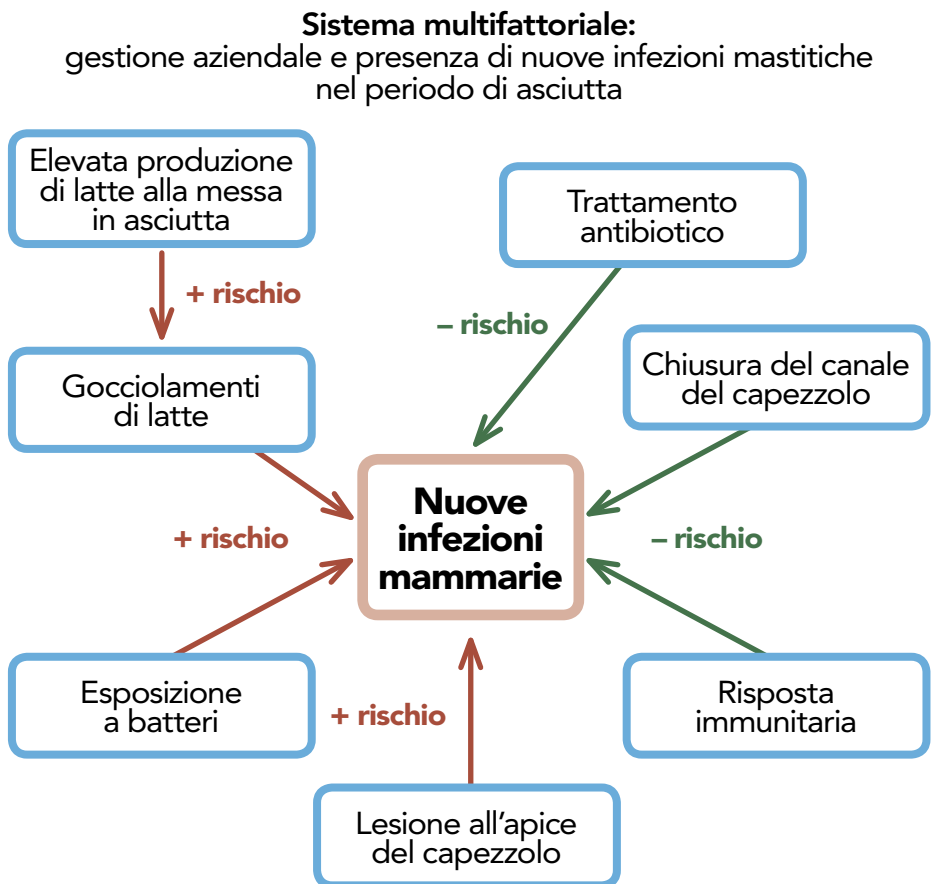
Nella **seconda fase** le pratiche giudicate migliori per sanità, benessere e impatto ambientale verranno attuate nelle tre aziende e monitorate.

Nella **terza fase** verranno valutate le ricadute economiche e ambientali sull'intera azienda zootecnica.

Al termine del progetto verrà messo a punto uno **strumento informatico che aiuterà a formulare delle indicazioni pratiche per rendere efficiente la gestione del periodo di asciutta**.

Le attività e i risultati ottenuti nel corso del triennio saranno divulgati agli allevatori e alla popolazione attraverso varie forme: convegni, incontri tecnici, scuole di stalla presso le tre aziende partner, video, schede tecniche, brochure. ●

FIGURA 1 - Azioni contrastanti o favorevoli nuove infezioni mammarie durante l'asciutta



Non è solo agendo sul trattamento antibiotico che si possono contrastare le infezioni mammarie, ma lavorando bene e con attenzione su diversi aspetti.

FERTILITÀ E RIPRODUZIONE

GRAFICO 1 - Provenienza degli allevatori che hanno risposto al questionario

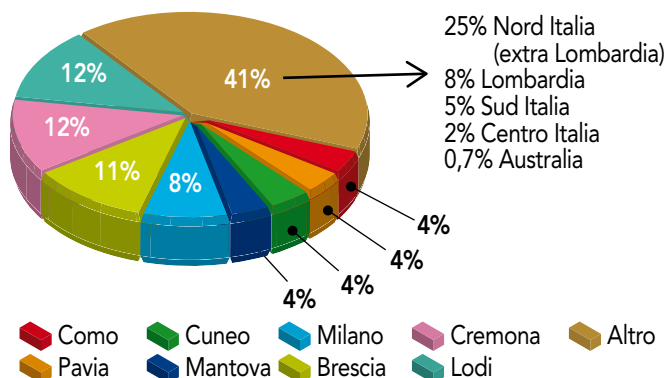


GRAFICO 2 - Durata della fase di asciutta nelle aziende intervistate

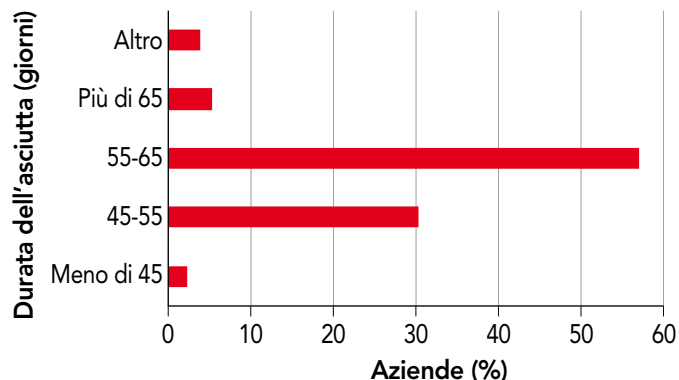


GRAFICO 3 - Stabulazione e tipologia di raffrescamento per le bovine in asciutta delle aziende intervistate

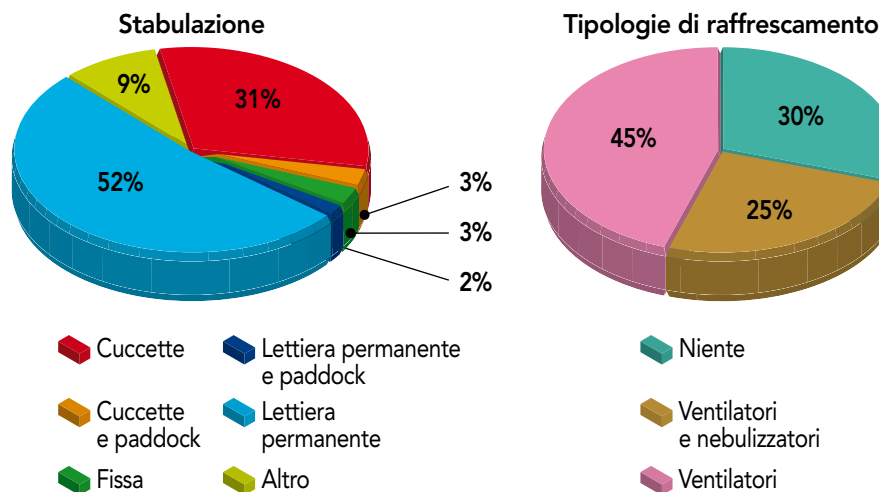
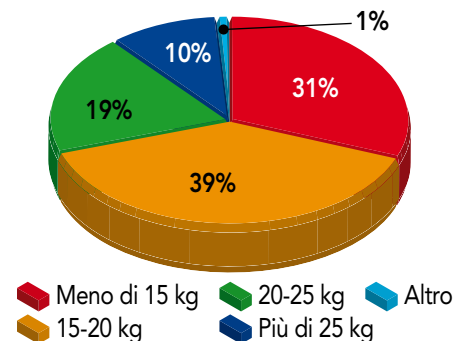


GRAFICO 4 - Livello produttivo alla messa in asciutta



La tipologia di stabulazione deve permettere il mantenimento di un ambiente pulito con una carica microbica non troppo elevata in modo da minimizzare il rischio di insorgenza di nuove infezioni mammarie

Il 70% delle aziende dichiarano una produzione alla messa in asciutta >15 kg. Per far fronte a questo problema il 50% delle aziende pratica una messa in asciutta graduale, attuando qualche giorno prima un cambio di alimentazione e/o una diminuzione della frequenza di mungitura

ha indicato come problema principale le elevate produzioni a fine lattazione, i nostri animali cioè producono molto, con curve di lattazione a elevata persistenza. Questa è, dal punto di vista produttivo, un'ottima notizia! Molto peggio sarebbe avere code di lattazione molto poco produttive o addirittura animali che vengono asciugati prima dei 60 giorni precedenti al parto.

Nel grafico 4 vengono riportati i livelli produttivi alla messa in asciutta delle bovine delle aziende che hanno partecipato al questionario. Si può notare come il 70% delle aziende dichiarino una produzione alla messa in asciutta maggiore di 15 kg. Per far fronte a questo problema il 50% delle aziende pratica una messa in asciutta graduale, attuando qualche giorno prima dell'asciutta un cambio di

alimentazione e/o una diminuzione della frequenza di mungitura. Questo in pochi giorni permette di abbassare il livello produttivo al di sotto dei 15 kg, in modo da non creare problemi di eccessiva tensione mammaria e di gocciolamento.

Un altro problema evidenziato dal 18% degli allevatori è legato alla logistica dei gruppi, agli spostamenti e a situazioni di sovraffollamento e di difficoltà nel differenziare le razioni alimentari.

Da questa prima fase di progetto sicuramente si evidenziano aspetti interessanti sui quali sarà importante lavorare nel prossimo futuro, come la ricerca di strategie gestionali per una messa in asciutta graduale e una migliore pianificazione dei parti in modo da sfruttare meglio gli spazi aziendali; queste e altre scelte potrebbero porta-

re a un utilizzo ancora più razionale degli antibiotici in asciutta.

**Maddalena Zucali, Giulia Gislon
Anna Sandrucci, Alberto Tamburini
Paolo Roveda, Lucio Zanini
Luciana Bava**

Dipartimento di scienze agrarie e ambientali
Università degli studi di Milano

Molte informazioni sono disponibili sul sito web del progetto, dove è possibile anche compilare il questionario:
https://sites.unimi.it/progetto_maga/

Tao S., Dahl G.E. (2013) - Invited review: Heat stress effects during late gestation on dry cows and their calves. *Journal of Dairy Science*, 96(7): 4079-4093.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.